



Giulio Ballio
 Rettore Politecnico di Milano

Giulio Ballio

Per una scuola più europea

Quali sono le ragioni che hanno portato alla partecipazione del Politecnico di Milano al progetto Learning@Europe?

Il Politecnico di Milano vanta una lunga tradizione nell'innovazione tecnologica applicata in numerosi settori, e in particolare nell'ICT. Per questo motivo, le potenzialità di sviluppo delle tecnologie nella scuola e nei processi educativi sono elementi in cui il Politecnico crede fortemente.

L'iniziativa è stata presa dal Polo di Como: c'è un motivo particolare?

Il Polo di Como ha da tempo stabilito un rapporto con il mondo delle scuole. Si possono a proposito citare i progetti Discetech e Bimbotech, che hanno visto coinvolti, a partire dal 1996, più di 1000 insegnanti in tutta Italia. Inoltre, nel suo centro di informatica si è sviluppato un filone di ricerca sulle tematiche della comunicazione dell'apprendimento. Il laboratorio HOC, del Dipartimento di Elettronica a Como, fin dal 1999 lavora su applicazioni innovative dei mondi 3D, incluso "Leonardo Virtuale" con il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, e "Shrine" con il Museo di Israele a Gerusalemme.

Quali sono le aspettative da parte del Politecnico?

Come detto, il Politecnico ha interesse a sviluppare un'esperienza significativa nei rapporti con le scuole – insegnanti e studenti – al fine di migliorare l'integrazione e lo scambio tra l'Università e il mondo della Scuola. Un altro obiettivo che riteniamo di grande importanza consiste nel realizzare in concreto una "scuola più europea" e Learning@Europe fornisce un importante contributo in tal senso, attraverso la possibilità di sperimentare un format didattico innovativo e sostenibile in una logica di diffusione ampia in tutta Europa. Questa esperienza è importante anche riguardo al dibattito sull'identità comune europea, che va compresa e delineata anche attraverso una migliore conoscenza delle proprie diversità nazionali.

In questo contesto, il Politecnico intende occupare un posto in prima fila, in Europa e non solo, tra coloro che sviluppano tecnologie innovative applicate ai processi didattici.

Come giudica il rapporto sviluppato per questo progetto, sia con la Fondazione Italiana Accenture sia che con la Fondazione internazionale?

La collaborazione è stata ottima. Il rapporto che si è venuto a creare con entrambe è stato molto proficuo e ha richiesto da parte del Politecnico un notevole impegno manageriale per gestire al meglio il supporto ricevuto, del quale voglio in questa sede ringraziare particolarmente.